

in la Molinella, acciò li citadini non si doglino etc. Et *etiam* fo do lettere drizate a li cai di X, (*di*) qual vene sier Alvixe Malipiero cao, e le lexè col principe soli.

Di domino Andrea Recuperato et Gabriel di Calderoni doctori, date a Faenza a dì 3. Ringratiano la Signoria di averli concesso li 3 vichariadi; si oferiscono a le opere; prega il Recuperato, quando si fa a Padoa sia posto, e l'altro Calderoni a Brexa. E cussi fo ordinato di far.

El fo scritto a Faenza, provederemo a quel domino Jacopo de Paxinis di qualche zudegà, qual domeneva si meterà la parte.

Nota. In le lettere di Faenza di 4, scrive dil zonzor di la mojer dil capitano di le fanterie li, domina Dorathea. Li andò contra esso proveditor e li fè grande honor, e il capitano suo marito la ricevette aliegramente. È da saper, questa è la dona rapite Valentino, stata fin hora fuori.

Et hessendo il Colegio di savj li in camera dil principe, vene sier Etor Contarini con sier Nicolò Bon qu. sier Domenego, dicendo esser venuto uno messo di Forli a la Signoria. Qual fato introdur, presentò lettere dil signor Antonio Maria di credenza, di 3. E mandati fuora li do zenthilomeni, esso nontio disse, nome Piero Zuane Biulci citadin di Forli doctor ma è anni 28 è nostro subdito, et commemorò li capitoli trattati e conelusi con il castellan, come si sa il tutto. E che lui havia acordato 3 parte principal, *videlicet* i Moratini, domino Brunoro fo fiol di domino Antonello, et essi Biulzi. Et che li Moratini erano di la Chiesa, *tamen* tutte unite amano la Signoria nostra. Et prima domandò li ducati 15 milia in prestedo da la Signoria o *secrete* o *publice*, oferendo il signor renderli e dar per caution tante possession di loro citadini sul nostro etc.; vol la protectione di la Signoria nostra. Poi disse che 'l signor suo stava mal, e in caxo che 'l morisse, voleva dar la terra e la rocha a la Signoria nostra, che tutti la chiamerà, e senza arme, con le porte aperte missier Cristofal Moro potrà intrarvi, dicendo vol meter la testa si questo non sequirà. E che non è da lassar tal occasion molto a proposito a questo stado; e che Forli è un'altra Bologna, e la terra fa 3000 homeni da fati etc. Or li fo ordinato che 'l metesse in scrittura, e tenesse secreto.

In questo zorno, le gatie di Alexandria vene sora porto, e intrò dentro la galia patron sier Benetto Erizo, e le altre do restono sora porto; e fo sonà 392* campanò.

A dì 7 fevrer. In Colegio. Vene il reverendo

domino Piero Dandolo episcopo di Vicenza insieme con li so parenti sier Lunardo Mocenigo e sier Tadio Contarini, e disse è do anni è stato al suo episcopato di Vicenza, e venuto qui laudò li rectori e acertò la Signoria esser bòn servitor. Il principe li usò bone parole.

Vene Zuan Forte e Raphael Griti per una lettera abuta dil signor Bartholamio d' Alviano, data a Napoli a dì 23, sotoscrita *Dux Sancti Marci*. Avisa che di la victoria contra francesi sa la Signoria à 'uta una lettera lui scrisse a suo fratello; et che 'l va in Puja contra Alvise d' Ars; à 300 homeni d' arme, 300 cavalli lizieri, 4 cannoni e altre assa' artilarie, *ut patet*. El qual Alvise d' Ars non pol redursi si non a Barleta e Trani, e sarà mal la Signoria li dagi recapito; e sa quel el dice, *tamen* lui non farà mal a le terre di la Signoria. *Item*, li francesi se imbarchonò a Gaeta fono zercha 5000 e portono li danari di la partison, ma quasi zente rota. *Item*, vol la so compagnia e il suo per aver firmato per do anni con Spagna, e prega la Signoria li dagi il suo resto, o *saltim* la Signoria paghi li soi debiti. *Item*, à 'uto il duchato di San Marco, e nel fato d' arme li soi eridava: « *Marco! Marco!* »; sichè non li bisogna memoriale, perchè à San Marco nel core. *Item*, hessendo in sacrestia di San Marco, li fo messo per il sacerista una bareta di doxe in capo, et tolse per bon augurio. Poi, venuto a San Zerman, fu fato gran festa, e non havendo manzà, a cavallo li fo dà per uno citadin da manzar e da bever in una taza scripto soto il fondi: *Victoria hæc est*. Poi andato di longo, credendo alozar in campo, el gran capitano volse alozasse in uno casal chiamato Lauro; sichè come romano tolse in bon augurio e ave victoria. *Item*, si ricomanda al principe e a li compadri, vol li compri certe sede etc.; et per il principe li fo risposto si consiglieria zercha dar licentia a la soa compagnia, et pagarli quanto resta ad aver.

Di Piero di Bibiena e dil Milanese nonej dil capitano zeneral nostro conte di Pitiano. Come hanno lettere, che hessendo morto il signor Vicino Orsino senza heriedi e parte dil stato li aspeta a esso conte, però voria licentia di mandar zercha 30 di soi balestrieri a cavallo verso Roma a recuperar ditto stato. Or molti dil Colegio non sentiva.

Da Lion, di l'orator nostrò sier Marco Dandolo doctor et cavalier, di 20. Come il re è solicità dal papa zercha le cosse di Romagna fazi etc.; el qual li à scritto aspeta risposta di le lettere l'ha scritto a la Signoria nostra. E aver inteso soa majestà lo servirà di parole per veder il papa rabito, e acciò non facesse 393